

Fondi all'editoria, stop ai soldi per Lavitola

Blitz della Finanza a Palazzo Chigi, sequestrati 2.5 milioni destinati all'Avanti

DA MILANO GIULIO ISOLA

Mentre la Guardia di finanza notificava alla presidenza del Consiglio il clamoroso sequestro preventivo di oltre 2,5 milioni di euro della società editrice dell'Avanti, il presidente di Panama ha messo per iscritto affermazioni che, in passato, avrebbero procurato un incidente diplomatico. «Lavitola era intimo di Berlusconi ed era stato scelto per seguirci. L'ex ministro degli Esteri Franco Frattini - ha scritto Martinelli su twitter - era geloso». Ieri pomeriggio la Guardia di finanza di Napoli ha notificato al Dipartimento dell'Editoria il provvedimento di sequestro preventivo. Si tratta «delle somme giacenti in bilancio con riferimento - si legge in una nota di Palazzo Chigi - al contributo

L'operazione su mandato della procura di Napoli per bloccare i contributi 2010 già assegnati, ma non ancora erogati I pm: le quote ottenute con operazioni fittizie e trasferite su conti esteri

richiesto per l'anno 2010 dalla società "International Press", editrice dell'Avanti. L'importo di cui è stato disposto il sequestro ammonta ad euro 2.530.640,31». L'iniziativa della Procura, continua palazzo Chigi, «si inserisce nel quadro della collaborazione da mesi instauratasi tra la presidenza del Consiglio e gli organi inquirenti volta ad evitare la dispersione di risorse pubbliche in danno dei cittadini e delle imprese editoriali in regola con le prescrizioni di legge vigenti». Nelle stesse ore Lavitola veniva sottoposto ad un doppio interrogatorio nel carcere di Poggioreale. Il faccendiere si è trovato a faccia a faccia con il gip di Napoli Dario Gallo, ed ha

riguardato le contestazioni mosse dagli inquirenti di Bari in riferimento alle presunte pressioni sull'imprenditore Gianpaolo Tarantini, perché tacesse sulla vicenda delle escort presenti alle feste di Berlusconi.

Complessivamente l'audizione del principale indagato è durata oltre sette ore.

Lavitola è accusato da tre procure per vari reati. L'ordine di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale e altro, secondo gli inquirenti si inserisce nel quadro delle accuse mosse a Lavitola in concorso con 18 indagati, tra cui il senatore Sergio De Gregorio. C'è poi la contestazione di corruzione internazionale. Lavitola, del resto, da latitante e poco prima di imbarcarsi sul volo da Buenos Aires per Roma il 16 aprile scorso ha sempre detto di voler chiarire la sua posizione con la giustizia italiana

«Ho conosciuto l'ex premier Silvio Berlusconi e l'imprenditore Valter Lavitola assieme all'allora ministro degli Esteri Juan Carlos Varela», ha spiegato su internet il presidente di Panama Ricardo Martinelli. «Lavitola era intimo di Berlusconi ed era stato scelto per seguirci. L'ex ministro degli Esteri Franco Frattini era geloso». non solo: «Lavitola era stato presentato al governo di Panama come membro del governo italiano e una persona di fiducia di Berlusconi», aggiunge il portavoce del governo Luis Edoardo Camacho, per giustificare le auto blu ed il trattamento di riguardo riservato al faccendiere. Per parte sua Varela, ora leader di opposizione, conferma la versione di Martinelli rispetto alle circostanze della presentazione dell'ex direttore dell'Avanti. L'ex ministro degli Esteri spiega inoltre che l'ultima volta che aveva incontrato Lavitola era stato quando, nonostante le «pressioni» gli aveva detto di non essere disposto a nominarlo console onorario di Panama a Roma, d'accordo con Martinelli.

ieri doppio interrogatorio di garanzia nel carcere di Poggioreale, a Napoli, per Valter Lavitola (nella foto a destra). L'uomo d'affari è accusato da tre procure di vari reati



Tutte le accuse a Lavitola



PROCURA DI BARI

- Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Riferimento alle bugie raccontate da Gianpaolo Tarantini ai magistrati baresi che indagavano sulle escort portate nelle residenze estive dall'ex premier Silvio Berlusconi nell'estate 2008



PROCURA DI ROMA

- Estorsione ai danni di Berlusconi in associazione con Tarantini



PROCURA DI NAPOLI

- Presunti finanziamenti illeciti all'editoria



- Bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti



- Corruzione internazionale per presunte tangenti a politici panamensi per la realizzazione di carceri



- Associazione per delinquere legata ai fondi per l'editoria

Somme incassate a titolo di contributi per l'editoria dall'Avanti sarebbero state distratte dalle casse della società editrice e destinate a "soggetti domiciliati all'estero"



ANSA-QUINTIMETRI

Finmeccanica: «Né tangenti, né elicotteri» Il colosso: «Nessun affare con Reguzzoni»

DA MILANO

«**F**inmeccanica e Agusta Westland non hanno pagato, né promesso alcuna tangente - in contanti o sotto forma di beni fisici, come elicotteri o altro - a Valter Lavitola, al governo di Panama o ad altri intermediari». E Giuseppe Orsi, l'amministratore delegato, «non ha mai autorizzato, a nessun titolo, la messa a disposizione o la consegna di alcun elicottero Agusta Westland al Governo di Panama, o al suo Presidente in deroga o in anticipo rispetto ai tempi della regolare fornitura di 5 elicotteri». Lo afferma Finmeccanica in una nota.

La precisazione arriva dopo le notizie che «hanno associato il nome di Finmeccanica e Agusta Westland a quelli di Valter Lavitola, di Marco Reguzzoni e alle vicende in India». Sulla fornitura di elicotteri al governo panamense, il gruppo precisa che «non c'è stata alcuna deroga rispetto ai tempi per la fornitura di 5 elicotteri fissati dal contratto perfezionato da Agusta Westland col Governo di Panama nell'agosto 2010» e «ad oggi, tali elicotteri non sono stati ancora con-

segnati perché ancora in produzione». Sulle circostanze che vedono «coinvolto il nome di Marco Reguzzoni», deputato della Lega, «Agusta Westland non ha mai acquistato capannoni industriali di proprietà dell'onorevole Reguzzoni o comunque da società a lui riconducibili» e «ha occupato, fino al 2006, immobili di proprietà di Finmeccanica (ex Stabilimento Caproni), destinati allo svolgimento dell'attività di supporto alla clientela. Visto che l'utilizzo di questi immobili «si è rivelato con gli anni antieconomico», nel 2007 Finmeccanica ha «deliberato di alienarli, previa apposita delibera consiliare, alla Fondazione Museo dell'Aeronautica, costituita dalla Provincia di Varese e da altri enti locali». È stato quindi necessario reperire altri immobili e «la scelta è caduta su un immobile, adibito a magazzino logistico ed uffici annessi, appena costruito e posto in prossimità di Malpensa, e «nel settembre 2006 è stato stipulato un ordinario contratto di locazione». Proprietaria dell'immobile è «la Avioport SpA», di cui sono azionisti «per il 70% la Malpensa Real Estate BV (Olanda)» e «per il restante 30% la Finair srl».